

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	ANNO	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:
in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto nuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACI DELLA NOTTE

MADRID, 24. (Rit.). Temonsi disordini: i federali esaltati, occupano, armati, diversi punti. Il governo, appoggiato da tutti gli elementi militari sufficienti a ristabilire l'ordine, prese le disposizioni necessarie ed occupò i principali edifici pubblici, e particolari.

Il generale Burgos è incaricato del comando della milizia: i corpi dell'ordine pubblico sono divisi in compagnie. Moriones, radicale, fu nominato capitano generale di Madrid.

25. — L'Assemblea Nazionale ha ricostituito il Governo nel modo seguente:

Don Stanislao Figueras presidente, don Emilio Castelar agli esteri, don Nicolò Salmeron alla giustizia, il generale Acosta alla guerra, don Francesco Py J. Margall all'interno, don Giovanni Tutau alle finanze, il contrammiraglio Oriero alla marina, don Eduardo Chao ai lavori pubblici, don Giuseppe Sorni alle Colonie.

— 25. Il partito radicale si è fuso oggi, nel partito repubblicano, ed è rappresentato nel nuovo governo dai ministri della guerra, e della marina.

Il programma del governo è identico a quello del precedente; cioè eseguire la decisione dell'Assemblea, ed accelerare la riunione di una costituente.

BRUXELLES, 25. — La Banca ha ridotto lo sconto al quattro.

BUKAREST, 25. — Il governo presentò alla Camera un progetto per stabilire agenti politici a Roma, ed a Washington, per rendere più strette le relazioni politiche ed economiche coll'Italia e coll'America.

La Camera approvò l'urgenza su questo progetto.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 24 febbraio.

Accorrendo alle urne, voi sapete che, ecc., ecc.

APPENDICE

ADOLFO NELLI

RACCONTO

CARLO RUSTICINI

(Proprietà letteraria)

(Continuazione Vedi num. 56)

XX.

Notizie del villaggio.

Il tempo degli idilli è passato, ma la poesia della natura sarà perenne come il sentimento del bello nel cuore dell'uomo.

(Caccagnia - La vita campestre, (Betina ad Adolfo)

Caro fratello,

Tu mi chiami sorella, ed io ti chiamerò fratello, benché mi piacerebbe più chiamarti cugino. Gli è un nome più caro e più dolce per me, ed il perché lo ignoro. Ma tu dirai che son pazza ad avere di tali fisime pel capo, e perciò

L'eccezione è mio, non dell'Associazione progressista, che nel manifesto pubblicato a sostegno della rielezione del Sermoneta voleva persuadere agli elettori di Transtevere che, rimandando alla Camera il loro Belisario, il ministero doveva naturalmente fare capitolobolo, o almeno sentirsi le guancie addolorate come di uno schiaffo ricevuto.

Ebbene: gli elettori hanno fatto paghi i desiderii dell'Associazione: il Sermoneta fu rieletto... e, meraviglia delle meraviglie! i ministri sono tutti ai loro posti, e le magagne del tanto imprecato sistema non sono guarite.

O è stata forse una burla da carnevale quella dell'Associazione? Forse no, ma Dio buono che magra elezione! Di 548 elettori, soli 196 si ricordarono dell'urna, e votarono, bisogna confessarlo, come un elettore solo, pel duca. Unanimità significativa — dicono i giornali di sinistra. Passi pure: ma l'unanimità del silenzio dei 352 che non votarono è forse priva d'ogni senso?

Questa rielezione del Sermoneta mi richiama alla mente le parole dette a Renzo quando cercò rifugio sul carro dei morti dal cortese monarca che lo sottrasse alla furia del popolaccio: «Va pur là, povero untorello; non sarai tu quello che spianterai Milano».

Credo che, *mutatis mutandis*, i ministri siepo del parere del monarca.

E qui dovrei finire perchè proprio sul terreno della politica non v'è da spigolare quel tanto che basti per la colazione di un canarino: ma tanto per giungere alla fine del foglio di carta, vi dirò che ieri al Quirinale c'è stato consiglio dei ministri; che la relazione sugli ordini religiosi non verrà tanto presto come n'era corsa la voce; e se ce la daranno colle ova pasquali sarà un favore, anzi un miracolo; che a Roma continua il viavai dei monsignori d'oltralpe; che le maschere si moltiplicano all'infinito, che i coriandoli minacciano d'assumere proporzioni fatali agli occhiali del pubblico, che sul Corso la solita baracorda signoreggia dispotica, as-

tra un punto e l'altro penso a te, e, vedi a che giungo, mi sembra di sentirti a suonare. Allora mi volto per vedere se ci sei, ma resto delusa, e mi vengono le lucicconi agli occhi, sicchè m'è forza smettere il lavoro; fuggo di camera e vado a darè il pasto ai polli o a mungere la mia capretta, che mi fece un bel caprettino. Se tu non fossi tanto lontano, te lo manderei.

Il Michele della Balma benedice sempre te, che gli hai fatto del bene. L'anno scorso abbiamo fatto un tristo Natale, e quello di quest'anno lo sarà pure, perchè tu sei lontano.

La notte scorsa è stata serena come uno specchio; splendeva una luna così bella, che me la stetti a guardar buona pezza prima d'andare a dormire, e le ho detto: Bella luna, tu di lassù vedi la stanza del mio Adolfo, salutamelo e digli che gli vo' tanto bene.

Addormentata che mi fui, ho sognato di te: Mi pareva che ci fossi a Milano una fanciulla bella e cara, che la non ti lasciasse più pensare nè punto nè poco

solata, che insomma se non si esce più che di furia da questo pandemonio assordante e abbagliante si finisce a lasciarsi quel filo di ragione che ci rimane.

Oh le ceneri! Quando vengono le ceneri a ricordarci che siamo non già polvere che ritorna polvere, ma uomini destinati ad agire sul serio e a sviluppare secondo il cuore del progresso tutte le potenze della nostra attività? I. F.

LETTERE TORINESI

Torino, 24 febbraio.

Sabato a mezzogiorno un buon quarto di Torino si riversò in Piazza V. E. per assistere all'inaugurazione della Fiera enologica. La cerimonia fu semplicissima, giacchè, come il programma s'era affrettato di annunciare, vi fu assenza completa di discorsi.

La piazza presenta un aspetto assai brillante. I banchi sono racchiusi da un seguito di cancellate in color celeste, e coperti da tende rotonde cadenti alla foggia dei tetti giapponesi. Le numerose cassette dei vini disposte a gradinata, a muraglione od a scacchiere, su cui si arrampicano bottiglie, vasi da fiori, bicchieri, annunci, quadri delle menzi n'è medaglie ottenute dagli espositori, danno al recinto il gradevole aspetto di un immenso buffet. Ancora più attraente lo spettacolo riesci alla sera, quando tutti ebbero campo di completare il loro banco e quando la luce del gaz costretta a mille scherzi, fece risaltare sulla costante oscurità della piazza i colori e le snelle forme dei banchi.

Ritornando all'inaugurazione, un'ora dopo aveva principio l'azione mimodanzante guerresca intitolata il *Sopercchio rompe il coperchio*, ovvero *Il ratto di Gigin la stella del Molino*.

In fondo a piazza V. E. fra un vastissimo steccato si era alzato un immenso palco scenico sul cui fondo s'erge una collina coronata da un castello feudale. È là che abita l'immane signore, che non stanco delle infinite soper-

chierie colle quali opprime i suoi vassalli, vorrebbe nel giorno delle nozze di una sua bellissima suddita far valere quel jus che si spense per sempre col dirocce dei castelli medioevali. Ma ha fatto il conto senza l'oste, il quale è precisamente lo sposo; questi conse. na un pugnale alla sua bella Gigin per trafiggere il tiranno e liberare sè ed il feudo dalle costui violenze. Ma capite che negli ultimi giorni di carnevale è di drammatica che non trionfi che la virtù, perciò rimetto la fine della storia alla immaginazione dei vostri lettori e passo ad altro.

Entriamo nell'antro di Calibano; costrutto nell'androne di Palazzo Madama. Per uno stretto sentiero tagliato nella viva roccia scendiamo nei profondi abissi, molto d'accosto al centro della terra. Così almeno dice il programma. La troviamo fossili, piante marine, cave di carbone, miniere d'oro, e molti brillanti che scintillano uno per parte del naso alle ardite *touristes* cui la curiosità del vedere l'ignoto vinse il timore del pregustare il calore infernale. Per fortuna è fresco. In fondo alla caverna centrale v'è una specie di palco-scenico dove Calibano ed i suoi ministri spiegano i misteri del centro della terra.

Ma usiamo a rivedere le stelle. Calibano ha fatto un miracolo speciale per i vostri lettori; mi trasporta d'un sol colpo alla domenica sera. Percorriamo Doragrossa inondata di luce avviandoci verso Piazza Statuto sul cui fondo s'erge il Vesuvio, nientemeno. Alle sette il cratere principia ad eruttare fiamme e fumo e ceneri or rosse or bianche; il Gazzettinista di un nostro giornale della sera intese anche dei boati; meno felice di lui io non intesi altro che la musica sorda di quelle protuberanze, che il rispetto pel lettore mi vieta di nominare, dei miei piedi, costretti per una buona ora a sopportare la mia persona immobile e pigiata ed abbastanza annoiata di stare ad osservare la varia successione del fumo rosso e del fumo bianco. Finalmente la scena cambia; scoppiano

alla tua povera Bettina; questo sogno mi sveglia e m'ha fatto male. Ma non posso credere che il mio Adolfo si dimentichi di me; non mi dimenticherai non è vero? Mi vorrai sempre bene?

Parmi che tu mi rispondi di sì, e ti credo e sono contenta.

Stamane ho veduto un'aquila alzarsi dal monte di sopra a Pian Fuseria, e andar tanto in alto, che la non pareva più che un punto nero. Di lassù piegò a seconda della Sesia. Le ho dette le stesse parole che avevo dette alla luna, senza pensare nemmeno che tu non la potevi vedere, perchè al piano le aquile non ci vanno mai.

Avantieri il Cecco delle Piane, poichè doveva partirsene per andar soldato, volle far l'allegro; rideva con tutti, ma di tanto in tanto veniva tristo come un funerale. Cioncò tanto da venire allegro per forza, mandò a pigliare i suonatori, e diede un ballo all'osteria. Alcuni giovani mi vennero a chiamare perchè andassi con loro al ballo, ma io non volli; se avessi a ballare lo farei, ma solo con

mille fuochi artificiali, racchette, fusette, girandole, mortaine e via discorrendo, che non hanno però il buon senso di uscire dal monte pel cratere.

Non condurrò i lettori a fare un giro per tutti i veglioni che si apersero sul far di notte in ognuno di essi: troveremmo la stessa calca, lo stesso furore di danze, la stessa allegria piena, sincera, chiassosa; lo stesso ardore nel dare l'assalto al buffet, degno della patria dei bersaglieri.

Approfitterò dell'occasione per fare due salti indietro. Il primo per rendere omaggio al corso di gala della mattina, nel quale vedemmo, trammezzo a moltissimi equipaggi signorili, brillare le squinternate vetture pubbliche di Torino, omai divenute proverbiali, in troppo gran numero per essere tollerabili. Comunque siasi il corso estendevasi dall'estremità di Piazza V. E. per via Po, Piazza Castello, prendendo in mezzo Palazzo Madama, per Via Roma, Piazza San Carlo e Carlo Felice, Corso a Piazza d'Armi, fino ad un tratto delle allee di Piazza d'Armi.

Ad un dipresso, quattro chilometri di lunghezza.

L'altro salto lo farò pel ballo dato la notte del sabato alla domenica dall'ordine del Bogo nei Saloni nuovi del Palazzo Carignano, addobbati dipinti ed illuminati con gusto squisito sotto la direzione del Bogo dalla Accademia Albertina, da Ottino e dai più rinomati tappezzeri della Città.

Cominciò la festa alle 11 col gran torneo tenuto dai cavalieri del Bogo, in costume del secolo XV; a mezzanotte ebbero principio le danze. Moltissime fra le dame e molti cavalieri erano pure in costume. Inutile dirvi che il ballo riesci splendidissimo a grande soddisfazione di quelli che vi presero parte.

Ma del carnevale, dirò coll'Ariosto:

Piaciavi udire ne l'altro canto il resto,

Che tempo omai mi par di finir questo.

NAPOLEONE III.

PARTE SECONDA

(Caduta di Luigi Filippo)

Il 24 febbraio fu una rivoluzione di sorpresa, ed il governo che ne sortì fu una lotteria. Il giorno innanzi i repubblicani di Parigi non credevano alla repubblica: i più avanzati fautori delle riforme non desideravano che la caduta del ministero Guizot, lo scioglimento della Camera, e nuova legge elettorale, e certi rinnovamenti possibili e forse necessari nel meccanismo dell'amministrazione pubblica e nelle condizioni legali ed economiche del paese. La guardia nazionale di Parigi, chiamata sotto le armi il 22 febbraio, in omaggio agli statuti costituzionali, per impedire gli assembramenti ed i tentativi di disordine, a cui miravano le sette socialiste e le società segrete, fece sola la rivoluzione. Pronunciatisi improvvisamente contro la politica ministeriale, essa volle mettersi al di sopra della maggioranza parlamentare, e si atteggiò ad arbitra del paese, ch'essa aveva missione di difendere contro l'arbitrio delle fazioni. Ogni legione fece il suo pronunciamento, dichiarando che non avrebbe sostenuto il governo ch'essa biasimava; e gli agitatori di professione, cogliendo l'occasione a volo, vestirono coll'uniforme della guardia nazionale tutti gli accoliti di tutte le cospirazioni, i quali scesero in armi, sotto la maschera di cittadini, a chiedere le riforme che non si erano rifiutate e la libertà ch'essi avevano violata e che avrebbero più tardi turpemente offesa.

Luigi Filippo, rigorosamente costituzionale, e per natura ligio alla formalità e incline alla pace, usò del suo meglio per mantenere la tranquillità del paese ed i suoi diritti alla corona; ma il ministero, non volendo cedere alle pressioni delle circostanze, si rifiutò di mettere in discussione le concessioni, a cui s'era per lo innanzi rifiutato, sotto le minacce della rivolta armata. Guizot cadde, e prese il suo posto Molé. La guardia nazionale, soddisfatta nella sua vanità dittatoriale, si pronunciò pella monarchia; ma ormai il turbine delle passioni volgari s'era scatenato formidabile: si evocarono le tradizioni giacobine del 1791; e come allora s'era provocato Lafayette per rovesciare il trono di Luigi XVI, adesso si spingeva agli estremi Braquehay per abbattere quello di Luigi Filippo. Allora si trascinarono i cadaveri per le vie di Parigi gridando vendetta, adesso se li disponevano artisticamente sopra una barella urlando al tradimento. Il consiglio della corona, dinanzi la violenza e l'arbitrio, fece appello alla forza; ma lo spirito d'esitanza, e la paura della responsabilità, e l'incertezza della riuscita tolsero ra-

adesso. Un giorno ch'ero innanzi alla chiesa, egli mi si accostò dicendomi una cosa che m'ha fatto venire rossa come il fuoco. Erano parole proprio brutte, e dirmele lì sul sagrato!

Bada dunque ch'egli non te ne faccia delle sue, perchè è tanto briccone! La povera Ghita lo sa.

I parenti del Gianni non si lasciano mai vedere in paese; non vengono nemmeno a messa. Se Dio non tocca loro il cuore, se ne avranno a pentire. Han fatto tanto male a molti del paese dopo che sei partito! Il buon Michele, che gli ha provati, pure, se ne parla, lascia l'odio a parte, dice che ha perdonato, e che l'ha fatto per te che l'hai aiutato. Vedi quanto bene si fa con un poco di carità!

Non c'è più alcuno che suoni l'organo in paese; alle feste solenni ci viene uno di Varallo. Se tu lo suonassi sarebbe meglio. Il Piovano lo dice, io lo desidero, e tutti lo vorrebbero. Vieni, dunque, vieni.

Oh la sciocca che sono! Ed ho da

gione e fermezza. Si chiamò Thiers e Odilon Barrot; l'uno che aveva contribuito, per sete di potere, più che altri mai a scendere dalle sue basi la monarchia di luglio; l'altro che godeva da oltre diciott'anni, impiegati ad adulare le masse, popolarità e falsa rinomanza.

Al generale Bugeaud, che aveva accettato ed avrebbe saputo condurre a buon fine il compito di difendere la legge pericolante, fu sostituito il generale de Lamoricière, che tenne la spada nel fodero e snodò la lingua dinanzi le turbe ebbre di sangue e di vino, credendo più ai prodigi di un'eloquenza che non aveva, che al suo proverbiale coraggio ed alla sua temuta prudenza strategica.

E quando la duchessa d'Orleans, tenendo per mano il re fanciullo, in favore del quale Luigi Filippo aveva appena abdicato, si presentò alla Camera dei deputati, e che la grande maggioranza dell'Assemblea, disposta a sanzionare l'atto della nuova costituzione, si trovò alla mercé delle invasioni popolari, né Odillon Barot, occupato a comunicare pomposamente la sua potestà ministeriale, a cui aveva aspirato, atteggiandosi a Rabagas, durante tutta la sua vita politica; né Thiers, colto da paura per lo svolgersi repentino e pericoloso degli avvenimenti, a cui egli aveva quant'altri mai assiduamente cooperato; né Lamar-tine, l'oratore facondo ed eloquentissimo della Camera, ch'era stato il servitore devoto e convinto del legitimismo, e poi il difensore provato e provetto della monarchia costituzionale, ed era adesso il cortigiano mercenario ed entusiasta del re, la livrea dorata del classico gabinetto che appartenne successivamente a Luigi XVI, a Napoleone I, a Luigi XVIII, a Carlo X, a Luigi Filippo; né altri capi, ch'erano le forze guardiane e regolatrici della Camera e delle sue discussioni, si trovarono al loro posto. Le versatilità della difesa assicuraron il trionfo dell'insurrezione socialista e degli egoismi spostati; il popolo non aveva ancora acclamato nessun governo provvisorio; ma tale fu la confusione delle idee e la depravazione delle ambizioni, che quattro governi si proclamarono da sé stessi, arrogandosi ognuno il diritto di potestà suprema e di autorità dittatoriale.

Oh! la rivoluzione di febbraio poteva ben assicurare il principe Buonaparte che il trono di Francia era un frutto che gli cascava sul naso e ch'ei non avrebbe dovuto che aprir la bocca per ingoiarselo d'un tratto. La rivoluzione di febbraio mise a nudo lo scetticismo politico delle masse e della borghesia, e le virtù delle classi superiori per censo e per ingegno, e le debolezze dei governi, e le corruzioni dei partiti, e la natura prava e l'indole malvagia dei principii e delle idee che tormentavano allora, come tormentano adesso, la nazione francese.

desiderare che tu ti rovini? Il Piovano dice spesso: l'Adolfo diverrà un buon maestro, sarà stimato da tutti, sarà l'onore del suo paese, e quando guadagnerà penserà anche ai nostri poveri!

Dunque continua a stare in Milano, studia ed ama sempre quel buon sig. Bonifazio, perchè ti fa da padre.

Ma non debbo darti tali consigli. Sei buono, e conosci, qual è il tuo dovere senza ch'io te lo dica.

Il piovano, la zia, il Michele, mi dicono che ti saluti. Il piovano m'ha detto che nella messa si ricorda sempre di te, e ti manda la sua benedizione. Ci hai quattro persone qui presso la chiesa, che pregano per te, e che ti vogliono bene.

Saluta il sig. Bonifazio, e vogli bene alla

Tua

BETTINA.

Noi insistiamo su questo periodo di storia rivoluzionaria, perchè nel suo significato politico esso ci rivela una grande perturbazione morale, ed in essa i segni precursori di un immane avvenimento — il 2 dicembre —, il più celebre nei fasti dell'uomo di cui ci occupiamo, e quello che maggiormente divide le opinioni, e confonde i concetti, e crea gli equivoci, e precipita i giudizi, e nuoce all'imparzialità del critico ed alla freddezza del narratore.

(continua)

TULLIO M.

I POTERI COSTITUENTI

IN FRANCIA.

Diamo qui il testo del progetto di legge, testé approvato in seno all'Assemblea di Versailles, che regola il potere dell'Assemblea e quello del Presidente della Repubblica nelle loro relazioni.

L'Assemblea nazionale riservando nella sua integrità il potere costituente che le appartiene, ma volendo introdurre dei miglioramenti nelle attribuzioni dei poteri pubblici,

Decreta

Art. 1.° L'articolo 1.° della legge del 31 agosto 1871 è modificato come segue:

« Il Presidente della Repubblica comunica coll'Assemblea mediante Messaggi, che ad eccezione di quelli coi quali si aprono le sessioni, sono letti alla tribuna da un ministro. Tuttavia il Presidente sarà udito dall'Assemblea nella discussione delle leggi allorchè egli lo giudicherà necessario e dopo aver informata l'Assemblea della sua intenzione con un Messaggio.

« La discussione, in occasione della quale il Presidente della Repubblica vuol prendere la parola, è sospesa dopo il ricevimento del Messaggio, e il Presidente sarà udito all'indomani; a meno che un voto speciale non decida che lo sia nel giorno stesso. La seduta è levata dopo che il Presidente è stato udito e la discussione non è ripresa che in una seduta ulteriore. — La deliberazione ha luogo senza che sia presente il Presidente della Repubblica.

« Art. 2.° Il Presidente della Repubblica promulga le leggi dichiarate urgenti, entro tre giorni, e le leggi non urgenti entro il mese successivo alla votazione dell'Assemblea.

« Nel lasso di 3 giorni, allorchè si tratterà d'una legge non sottoposta a tre letture, il Presidente della Repubblica avrà il diritto di non domandare con un Messaggio motivato una nuova deliberazione.

« Per le leggi sottoposte alla formalità delle tre letture, il Presidente della Repubblica avrà il diritto, dopo la seconda, di domandare che l'inserzione all'ordine del giorno per la terza deliberazione non sia fissata che dopo il lasso di due mesi.

XXI

Son trascorsi tre anni.

Amor che a cor gentil ratto s'apprende
Prese costui della bella persona.

(DANTE - L'Inferno).

L'Adolfo ormai è nel quarto ed ultimo anno del suo corso; contento di vedersi alla fine del suo tirocinio, egli non guarda con superbia i suoi inferiori; che anzi a lui vanno per aiuto e consiglio.

Adolfo s'è ingentilito d'assai nei modi, senza punto cadere in frivolezze, divenne più bello, ed un magnifico paio di baffi gli fanno cornice al labbro superiore. Egli ama e spera d'essere riamato; ama, e mai osò dire una parola d'amore a colei che n'è l'oggetto.

Il ghiribizzoso Stanislao s'era messo seriamente a studiare la musica; l'odio per questa bell'arte era divenuto un amore portato all'eccesso, perchè gli faceva scarabocchiare fogli interi di musica, in cui, il più delle volte, non v'era di bello che una frase od un motivo. Adolfo glielo diceva, e Stanislao giurava sulle parole del suo giovane mae-

Art. 3. Le interpellanze non possono essere indirizzate che ai ministri, e non al Presidente della Repubblica.

« Quando le interpellanze dirette ai ministri, o le petizioni inviate all'Assemblea si riferiscono agli affari esteri, il Presidente della Repubblica avrà il diritto d'essere ascoltato.

« Quando queste interpellanze o petizioni si riferiranno alla politica interna, i ministri risponderanno solo degli atti che li concernono. Tuttavia, se, in virtù di una deliberazione speciale, comunicata all'Assemblea prima dell'apertura della discussione dal vice-presidente del consiglio dei ministri, il consiglio dichiara che le questioni sollevate si connettono alla politica generale del governo ed impegnano così la responsabilità del Presidente della Repubblica, il presidente avrà il diritto d'essere ascoltato nelle forme determinate dall'art. 1.°

« Dopo aver sentito il vice-presidente del Consiglio, l'Assemblea fissa il giorno della discussione.

L'Assemblea nazionale non si separa prima d'aver statuito:

1.° Sull'organizzazione e il modo di trasmissione dei poteri legislativo ed esecutivo;

2.° Sulla creazione e le attribuzioni di una seconda Camera, la quale non entrerà in funzione se non dopo la separazione dell'Assemblea attuale;

3.° Sulla legge elettorale.

« Il governo sottometterà all'Assemblea, dei progetti di legge sugli argomenti qui sopra enumerati. »

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 24. — Alle tremila lire concesse da S. M. il Re alla Società di Pasquino, se ne devono aggiungere altre 500 offerte dalle LL. AA. RR. i principi di Piemonte.

La Principessa Margherita, poi, ha lasciato duemila lire alla direzione della fiera di beneficenza per la fondazione di una nuova Sala d'allattamento pe bambini.

(Libertà)

POTENZA (Basilicata) 24. — Telegrafano al Fanfulla:

Questa mattina il brigante Carmine Vaccaro, appartenente alla banda del Cappuccino, si è costituito spontaneamente all'autorità giudiziaria in Marsico-Vetere.

SPEZIA, 22. — Leggiamo nella Gazzetta di Spezia:

Stamane ore 8 è partito il R. trasporto Cambria per la Spagna onde caricare colà gli equipaggi e gli effetti del Duca d'Aosta. Questo legno è comandato dal capitano di fregata signor cav. Dentì, ed ha a bordo 100 uomini.

MILANO, 25. — Oggi sono attesi in Milano il principe e la principessa di Fiandra. Il principe, come i lettori sapranno, è fratello del re del Belgio. Si crede che si fermeranno fra noi per godere i divertimenti degli ultimi giorni di Carnevale.

stro, senza però poter trattenere la sua musico-mania.

Il sogno dorato di Stanislao era d'andarsene a Parigi alla Babelé che a lui pareva l'Eldorado degli artisti di musica. Aspettava ansiosamente d'essere sbrigato dalle pastoie del conservatorio per andarci, certissimo che il padre ambizioso d'avere un figlio maestro di musica avrebbe a tale scopo smunto il borsellino.

L'Adolfo era contento; la Suonata degli angeli era stata impressa, e correva tra le mani di tutti i buon gustai, che lagnavansi fortemente di non poter avere altra composizione di Saverio. Adolfo che ricordavasi cinque o sei suonate del padre, le scrisse, e furono anch'esse stampate ed encomiate; la Suonata degli angeli fu tenuta come il capolavoro, se ne fece la ripartizione per orchestra, e ad un gran concerto venne eseguita e replicata tra frenetici applausi.

L'Adolfo profitto di tale occasione per far eseguire alcune sue romanze e suonate, che furono molto applaudite, ed

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 21. — Si conferma che le trattative per la totale evacuazione dei quattro Dipartimenti, compreso Belfort, siano bene incamminate.

La Germania si accontenterebbe di garanzie fiduciarie.

SPAGNA, 21. — Il Governo rinforzò la guarnigione di Siviglia. Temonsi nuovi disordini.

— I rapporti delle Provincie recano che le popolazioni sono indignate pelle continue distruzioni operate dalle bande carliste.

ATTI UFFICIALI

24 febbraio.

R. decreto 30 dicembre, che determina l'assegno per la cattedra di meccanica generale ed applicata nell'Istituto tecnico di Palermo;

R. decreto 25 novembre 1872, che approva le deliberazioni di parecchie Deputazioni provinciali intorno all'applicazione delle tasse comunali di famiglia o focatico e sul bestiame;

R. decreto 19 gennaio, che autorizza la Banca marittima sedente in Savona

Disposizioni nel personale della Direzione delle gallerie, musei, opificio delle pietre dure di Firenze;

Disposizioni nel personale giudiziario e nel personale dei notai.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Ferrovie venete. — Abbiamo da buoni dati, e speriamo si verifichi, essere prossimo un accordo fra Venezia e il Consorzio delle tre provincie Padova-Vicenza, Treviso, sull'importantissimo argomento delle ferrovie nel Veneto.

— Siamo assicurati che domani avrà luogo nell'ufficio provinciale, presso la locale Prefettura, una seduta della Commissione ferroviaria.

Festa Petrarca. — Sappiamo che da qualche giorno il nostro R. prefetto comm. Bruni si è rivolto a parecchie onorevoli persone della nostra città invitandole a voler far parte della commissione già esistente per le feste del V centenario di Petrarca.

Non dubitiamo che l'opportuno invito del capo della provincia sarà con premura accettato, e che la commissione così completa potrà senza indugio dar mano alle pratiche necessarie perchè la solennità progettata riesca degna del nome e del paese.

Carnevale. — Poichè oltre la tomba non vive ira nemica, seguiamo noi pure il pietoso costume coprendo di un velo gli errori e le colpe del carnevale morto la notte scorsa, e circondiamone la memoria della più larga indulgenza mercè le poche ore di frastuono e di

allora, dietro gli eccitamenti del sig. Bonifazio, le vendette ad un'editore. Mandò mezza la somma ricevutane a Bettina, dicendole di dare qualche cosa al piovano per i poveri del paese.

Bettina obbedì, e con vera gratitudine scrisse al cugino. Nelle sue lettere vedesi com'essa amasse Adolfo ben altrimenti che come fratello, ma l'Adolfo non se ne avvedeva perchè ciò che egli sentiva per l'amata era cosa ben più ardente delle espressioni di Bettina, velate com'erano da una malinconia calma e serena.

Bettina credeva in cuor suo che Adolfo amasse un'altra. Era un presentimento doloroso confermato completamente. Il cugino le aveva scritto dicendole che la figlia del sig. Bonifazio era buona cara e bella, e queste semplici parole bastavano per suscitare una tempesta nel cuore della fanciulla.

(Continua).

allegria, che, prima di lasciare le sue spoglie mortali, esso ci ha procurato. Ora che incominciano i giorni della contrizione tanto meno dobbiamo aggravare l'anima col delitto di crudeltà verso i morti.

Ieri dopo pranzo, e nella sera la musica del Comune si è resa benemerita del popolino e delle mascherate, che trepidavano per il ballo *gratis* in piazza Unità d'Italia. Benché giù del palco, quei bravi musicanti furono più infaticabili che mai e molte coppie frammezzo alla folla intracciarono danze piuttosto grottesche fino ad ora tarda.

Alcune mascherate più chiassose che di buon gusto si facevano trascinare in carrozza per la città, cantando dei cori.

Il brulichio, la rissa, il baccano, avrebbero dato al caffè Pedrocchi l'aspetto di un pandemonio, se certi visetti di paradiso, stile di un cronista d'Arcadia, non ne avessero temprato dolcemente le tinte. In qualche momento avremmo voluto farci riparo a quei visetti contro i proiettili, che, sotto forma di confetti, certi mascherotti lanciavano con molta impertinenza, e col pericolo di far male alle persone, e di guastare i vetri. Ma fra tanta calca gl'inconvenienti non sono che troppo facili, e siamo anzi sorpresi che non sia succeduto di peggio. Abbiamo infatti udito di qualche diverbio tra mascherotti, e nulla più.

Del resto: situati pacificamente fuori dell'onda vorticoso potemmo ammirare la costanza di tante signorine, che per molte ore sfidarono quell'afa soffocante, e ci siamo esilarati alle pose più o meno accademiche, e ai tratti, che volevano essere di spirito, di qualche Florindo dinanzi alla Rosaura che credeva sua.

Il carnevale diede l'ultimo rantolo in Teatro Concordi col veglione mascherato che fu animatissimo, e dove si ballò come pazzi fino alle cinque del mattino, mentre già da più ore la campana del tempio avea dato i rintocchi del *memento homo*.

Una memoria veramente gradita ci lascia il carnevale spirato.

Fra tanta baldoria, fra tanto movimento di persone, fra il colmare dei bicchieri, specialmente negli ultimi giorni, abbiamo avuto la fortuna di registrare pochissimi reati, o inconvenienti di nessuna importanza.

Sembra, diremo con un giornale romano, che l'allegria distolga il popolo dalle vendette e dai delitti.

Il sindaco notifica per la prima volta a senso di legge, che presso la div. VI vennero depositate due chiavi rinvenute in via S. Rosa.

Prestigio moderno. — Per lunedì sera, 3 marzo, è annunziato un trattamento di prestigio moderno che sarà dato in Teatro Concordi, dal sig. Bosco.

Incendio. — Fra le ore 8 e le 9 di ieri sera mentre la folla si accalcava in Caffè Pedrocchi e per le vie, tra il baccano delle maschere si videro i pompieri correre velocemente colle macchine verso Piazza Garibaldi. Svoltarono quindi per Via delle Zattere, d'onde veniva un forte odore di bruciato, e si era veduto il chiaror della fiamma uscire dalle finestre di una casa. Per fortuna non si trattava che di un piccolo pagliericcio, a cui era preso fuoco da un zolfanello gettato imprudentemente, il pericolo fu subito allontanato.

Infanticidio. — Una giovine ventenne da Piacenza d'Adige, affine di nascondere l'onta e la prova di una disonrata relazione, faceva sparire il frutto dei suoi amori d'accordo colla propria madre.

Saputasi però la cosa, l'Autorità giudiziaria fu sul luogo. Mediante perizia venne comprovato il crimine d'infanticidio, e sebbene non siasi potuto scoprire cosa sia avvenuto del neonato, si ordinò l'arresto delle colpevoli.

La madre fu già catturata dai Carabinieri di Sant'Urbano, e la figlia seguirà egual sorte, non appena lo comporti il di lei stato di salute.

Arresto di un disertore. — Lunedì a sera due individui forastieri e sconosciuti entrati in una bettola di questa città, dopo aver mangiato e bevuto, uno d'essi se la svignò. L'oste messo in sospetto di qualche gherminella, non esitò un momento a chiedere il proprio avere allo sconosciuto rimasto. Ma questi disse: quando non ce n'è quare conturbas me; aspetti dunque il ritorno del compagno che è ben provveduto.

Giungevano intanto due carabinieri, i quali mossi a pietà di un povero diavolo senza tetto, senza letto, e quel che più monta senza un soldo, credettero di dargli, se non altro, l'alloggio, poichè rifocillato s'era già, e tanto più volentieri perchè trattavasi, piccola bagatella, di uno che, disertato dal R. Esercito, batteva da due mesi la campagna.

Razza equina. — Il *Fanfulla* scrive: Sbarcarono a Napoli il 15 di questo mese ventiquattro cavalli stalloni acquistati in Oriente, per ordine del ministro d'agricoltura e commercio, dai signori tenente colonnello Nobili e tenente Masino.

Questo convoglio, dalle relazioni avute è forse il più pregevole che sia mai venuto in Italia, e noi dobbiamo ben congratularcene col paese e col governo e con gli intelligenti ufficiali che arricchirono in tal modo i depositi stalloni dello Stato.

Fra questi ventiquattro stalloni, otto solamente sono grigi, ve ne sono sette bai, otto sauri, ed un morello, ed appartengono tutti alle più distinte razze di puro sangue delle Tribù Anasiz, Geddan, Sciammar, Dahman, Gess ed Isbau.

Un fatto orribile. — Leggesi nella *Gazzetta di Treviso* del 26:

Ieri l'altro 23 alle ore 10 di mattina in un campo privato nel comune di S. Fior fu rinvenuto il cadavere di certo Fanello, figlio di quel segretario comunale, con 17 ferite delle quali due mortali e 4 gravissime.

Il P. M., il Giudice istruttore e l'arme dei RR. Carabinieri si recarono sopra luogo, e dopo diligenti investigazioni autorizzarono l'arresto di quattro persone.

Ufficio dello Stato Civile di Padova.

Bullettino del 25 febbraio 1873.

NASCITE. — Maschi n. 0, femmine n. 0.

MATRIMONI CELEBRATI. — Andriuzzi

Felice fu Lorenzo, celibe, tappezziere, con Gamba Caterina di Giacomo, vedova, lavandaia entrambi di Padova.

MORTI. — Spagnol-Maran Isabella fu Antonio, d'anni 65, casalinga, vedova. Fioravanti-Onesti Ida del Bar.^o Gaetano, di mesi 6.

Favaretti Melchiorre di Pietro, di mesi 8.

Orcari Andrea fu Gaetano, d'anni 56,

industriante, celibe, tutti di Padova.

Megiolaro-Baiardo Domenica fu Vincenzo, d'anni 73, sarta, di Polverara S. Fidenzio, vedova.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO di Padova

27 febbraio

A mezzodi vero di Padova

Tempo medio di Padova ore 12 m. 12 s. 53,5

Tempo medio di Roma ore 12 m. 15 s. 29,6

Osservazioni meteorologiche

eseguite all'altezza di metri 17 dal suolo,

e di metri 30,7 dal livello medio del mare.

25 febbraio	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0° — mill.	759.2	760.1	761.7
Termometro centigr.	+5°8	+11°0	+8°8
Tens. del vap. aeq.	6.36	7.49	7.03
Umidità relativa . . .	92	76	83
Direz. e forza del vento	ONO	SE	O
Stato del cielo . . .	nuv.	quasi nuv.	quasi nuv.

Dal mezzodi del 25 al mezzodi del 26

Temperatura massima — + 11°4

» minima — + 6°1

ULTIME NOTIZIE

Il Presidente del Consiglio e quasi

tutti i ministri ritornarono in Roma il

giorno 24.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 25. — Ieri a Nottingham grande dimostrazione contro il caro prezzo del carbone con bandiere, ov'erano scritte le parole: *Fame! Badate ai proprietari delle miniere alle prossime elezioni.* Quindi il *meeting* con 10.000 voti approvò la proposta di denunciare come inumana la condotta dei proprietari di miniere, e di domandare al Parlamento che nomini una commissione incaricata di fare una inchiesta sul caro del carbone.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	25	26
Rendita italiana	7407 f.m.	74 05
Oro	22 47	22 47
Londra tre mesi	28 26	28 26
Francia	112 50	112 50
Prestito nazionale	81 liq.	81 liq.
Obbl. regia tabacchi	—	—
Azioni	947 liq.	947 liq.
Banca Nazionale	2571 f.m.	2563 f.m.
Azioni meridionali	468 liq.	468 liq.
Obblig. meridionali	—	—
Credito mobiliare	1243 f.m.	1238 f.m.
Banca Toscana	1820 liq.	1817 50
Panico Italo-German.	—	—

Bortolamteo Moschin, ger. responsab.

MANCIA DI LIRE 20

Questa mattina dalla Piazza delle Erbe al Teatro Concordi è stato perduto un

porta monete contenente it. lire 96 in carta monetata ed altri oggetti. Potrà essere recapitato in via S. Rosa N. 1915 secondo piano.

Antico Caffè Nobile

RISORTO

DI PONTE DI BRENTA

A Ponte di Brenta manca un caffè, dove le persone civili potessero convenire per passare qualche ora in onesta conversazione. Ora si è provveduto a tale bisogno. Francesco Mazzari di Ponte di Brenta nel giorno 1 marzo p. v. aprirà nella propria casa, situata nella crociera di Noventa, rimpetto al negozio Boldrin, un elegante Caffè, il quale per essere nel sito in cui da 30 anni esisteva il caffè dei nobili, prende il nome di **Caffè Risorto**. In esso vi sarà eleganza di addobbi, servizio diligente e squisitezza di bibite, si in caffè, come in conserve e bottiglie.

Il conduttore confida di essere onorato da qualunque persona civile, la quale venga a Ponte di Brenta si per diporto, come per affari o per villeggiatura, e promette che ognuno rimarrà soddisfatto sotto ogni rapporto.

1182 FRANCESCO MAZZARI

PERFETTA SALUTE ed e

negli esultanti a tutti senza mediche mediante la deliziosa Revalenta Arabica Barry Du Barry di Londra.

8) Più di 75.000 guarigioni ottenute mediante la deliziosa **Revalenta Arabica** Du Barry di Londra pr. vano che le miserie, pericoli, disingani i provati fino a lesso dagli ammalati con l'impiego di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una pronta e radicale guarigione mediante la soddetta deliziosa farina di salute, la quale restituisce salute perfetta agli organi della digestione, economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni e oniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, tintinnar d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasmi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi (consumazione), malat le cutanee, eruzioni, melancolia, dep rimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa.

N. 75.000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 62,824 Milano 5 aprile.

L'uso della **Revalenta Arabica** Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter omai sopportare alcun cibo, trovò nella **Revalenta** quel solo che poté da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale

benessere di sufficiente e continuata prosperità.

PIÙ NUTRITIVA DELLA CARNE. essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole di latta: 1/4 di kil. 2 fr. 50 cent.; 1/2 kil. 4 fr. 50 cent.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 cent.; 5 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. **Biscotti di Revalenta:** scatole da 1/2 kil. fr. 4.50, da 1 kil. fr. 8. **Barry Du Barry & Comp.** 2 via Oporto, Torino; ed in provincia presso i farmacisti e i droghieri. Raccomandiamo anche la **Revalenta al Cacao** in polvere o in tavolette per 12 tazze 2 fr. 50 cent.; per 24 tazze 4 fr. 50 cent.; per 48 tazze 8 franchi.

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la **Revalenta Arabica**.

Rivenditori: PADOVA, Roberti, Zanetti, Planeri e Mauro, Giulio Viviani farm. al due cervi, Cavazzani farm. — Pordenone, Roviglio, farm. Varascini — Portogruaro, A. Mallipieri farmacista — Rovigo, A. Diego, G. Caffagnoli — S. Vito al Tagliamento, Pietro Quartara farmacista — Tolmezzo, Gius. Chiassi farm. — Treviso, Zanetti — Udine, A. Filipuzzi, Commessati — Venezia, Ponoi, Zamparoni, Agenzia Costantini, Antonio Ancillo, Belinato, A. Longa — Verona, Francesco Casoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggato — Vicenza, Luigi Malolo, Valeri — Vittorio-Jenada, L. Marchetti farmacista — Bassano, Luigi Fabris di Baldassare — Belluno, E. Forcellini — Feltre, Nicolò Dall'Armi — Legnago, Valeri — Mantova, F. Dalla Chiara farm. reale — Oderzo, L. Pottini, L. Dismuti.

BANCA VENETA

DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

Assemblea Generale.

In seguito a deliberazione del Consiglio d'Amministrazione i Signori Azionisti della Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti sono convocati in ASSEMBLEA GENERALE il giorno 20 Marzo p. v. alle ore 12 meridiane.

L'Assemblea Generale avrà luogo presso la Sede di Padova nel locale della Banca Via Selciato del Santo 4370 e tratterà e delibererà sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Rapporto del Consiglio d'Amministrazione sull'esercizio sociale al 31 Dicembre 1872.
2. Relazione dei Censori.
3. Approvazione del Bilancio e fissazione del dividendo sulle Azioni.
4. Aggiunte all'articolo 6° lettera L dello Statuto Sociale.
5. Nomina di dieci Consiglieri in sostituzione di quelli estratti a sorte a termini dell'articolo 32 dello Statuto Sociale.
6. Nomina di tre Censori per l'esercizio 1873 a termini dell'articolo 44 dello Statuto.
7. Fissazione delle medaglie di presenza dei Consiglieri d'Amministrazione per gli esercizi futuri.

Il deposito delle Azioni per avere il diritto d'intervenire all'Assemblea Generale dovrà aver luogo giusta il disposto dell'art. 24 dello Statuto, non più tardi del 10 Marzo p. v.

a PADOVA } presso le sedi della Banca Veneta.

a VENEZIA }

a MILANO presso la Banca Lombarda di Depositi e Conti Corr.

Padova, 19 Febbrajo 1873.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione

PRINCIPE GIUSEPPE GIOVANELLI

Estratto dello Statuto Sociale

Art. 16.

L'Assemblea Generale si compone di tutti i soci proprietari di N. 15 azioni depositate almeno dieci giorni prima di quello stabilito per l'Assemblea.

Art. 17.

Non possono essere ammessi al deposito per l'intervento all'Assemblea i certificati o titoli al portatore dei quali non sieno interamente pagate le rate scadute.

Art. 18.

Ogni quindici azioni hanno diritto ad un voto, ma nessuno potrà avere più di tre voti qualunque sia il numero delle sue azioni depositate.

Art. 19.

L'azionista avente il diritto d'intervenire all'Assemblea Generale può farvisi rappresentare, e sarà valido a tale effetto il mandato espresso sul biglietto stesso d'ammissione purché il mandato sia conferito ad un azionista che abbia diritto d'intervenire all'Assemblea.

Un mandatario non potrà rappresentare più di tre voti, oltre a quelli che gli appartenessero in proprio.

Art. 20.

L'Assemblea Generale è legalmente costituita quando vi concorrano tanti azionisti che rappresentino almeno la quinta parte delle azioni emesse.

Art. 21.

I depositanti o creditori in conto corrente potranno farsi rappresentare per mezzo di loro espressi delegati all'Assemblea ordinaria generale nella quale sarà deliberato sul bilancio della Società.

Il Consiglio d'Amministrazione stabilirà di volta in volta le norme per la loro ammissione.

Essi però non avranno voto deliberativo. Sarà in facoltà dei detti delegati di nominare persona che in unione ai censori proceda alla verifica del bilancio medesimo.

Art. 25.

Qualora dopo una prima convocazione sia ordinaria che straordinaria gli azionisti presenti all'adunanza non rappresentassero il numero delle azioni di cui all'art. 20 si farà una seconda convocazione che verrà annunciata al pubblico mediante pubblicazione nei giornali ufficiali sopradetti dieci giorni prima di quello stabilito per l'Assemblea. Le deliberazioni prese in questa seconda Assemblea saranno valide qualunque sia il numero dei soci presenti e delle azioni rappresentate.

Però non si potrà deliberare che sulle materie poste all'ordine del giorno per la prima convocazione.

N. 63. 1-183
Prov. di Padova Distr. di PadovaIl Sindaco
DEL COMUNE DI TEOLO

Notifica

che seguita nel giorno 23 gennaio 1873 l'aggiudicazione provvisoria al miglior offerente delle ragioni utili del terreno e fabbricato detto dell'ex Vicaia di proprietà Comunale segnato in mappa in comune cen. di Teolo al n. 290, 291, 292 per pert. 1,51 colla rend. cens. di L. 57,45 per la somma di L. 1380, il termine utile per l'aumento del 20° sul prezzo di aggiudicazione (fatali) scade alle ore 2 meridiane del giorno 8 marzo 1873.

Dalla Residenza Municipale,
Teolo il 21 febbraio 1873.Il Sindaco
AVV. MOROSINIPROFUMERIA EXTRA-FINA
RIGAUD E C.

8, RUE VIVIENNE, A PARIGI

SAPONE MIRANDA

AL SUGO DI GIGLIO E DI LATTUGA

Il più untuoso, il meglio profumato di tutti i saponi di toilette.

TOLUTINE RIGAUD

Nuova acqua da toilette, superiore all'acqua di Colonia e a tutti aceti i più stimati.

CREMA DENTIFRICA RIGAUD

Questa sopprime le polveri e gli oppiati impiegati fino ad oggi, dà ai denti la bianchezza dell'avorio ed è la sola raccomandata dai medici.

DENTORINE RIGAUD

Questo elisir dentifricio a base d'arnica, fortifica le gengive, profuma e aggradevolmente la bocca, previene la carie dei denti e facilita la circolazione del sangue.

POMATA E OLIO MIRANDA

Per la conservazione e la bellezza dei capelli.

ESSENZA (BOUQUET) DI MANIGLIA

ESTRATTO DI YLANG-YLANG E DI YANANGA

Nuovi e deliziosi profumi per il fazzoletto, estratti dai fiori del Giappone e di Maniglia.

COLORIGENE RIGAUD

In 3 o 4 giorni rende ai capelli il colore primitivo, senza macchiare la pelle, né opacare la biancheria, questo prodotto interamente inoffensivo, non contiene del nitrato d'argento.

POLVERE ROSATA

IN PACCHETTI E POLVERE DI GIAPONE IN SCATOLE CON FIUGGHI

Per rimpiazzare la polvere di riso e preservare la pelle dalla macchia dalle grinzhe precoci.

ACQUA DI FIORI DI MELI

Per bianchire la carnagione, far scomparire le macchie di rosore, il nero del sole e dar alla pelle la bianchezza così ricercata dalle dame Parigine.

SPECIALITÀ DEI PRODOTTI

A L'YLANG-YLANG

Estratto d'ylang-ylang	Cold-Cream ylang-ylang
Sapone a l'ylang-ylang	Polvere di riso a l'ylang-ylang
Olio a l'ylang-ylang	Pomata a l'ylang-ylang

Deposito generale per l'Italia presso l'agenzia A. Manzoni e C., via Sala, 40 in Milano. - Vendita in Padova presso il sig. Giuseppe Merati. 7-9

In seguito all'attestato del sig. prof. Oppolzer, rettore mag. e prof. all'i. p. clinica in Vienna

L'acqua anaterina da

del dott. J. G. POPP i. r. dent. in Vienna, città, Bognersgasse n. 2 è uno dei mezzi più adatti per conservare i denti, e viene tanto da lui quanto da molti altri medici adottata contro i dolori di denti e le malattie della bocca.

Polvere per i denti vegetabile

del dott. J. G. POPP

Essa mette i denti in modo, che a dopandola giornalmente fa sparire non solo quella molesta carie dei denti, ma fa aumentare sempre più la bianchezza e la delicatezza della vernice, col medesimo.

Depositi in PADOVA: alle farmacie Cornelio, Roberti, Dalla Nogara, Ferrara, Camasari, Caneda, Marchetti, Treviso: Biondi, Zanini, Zanetti, Vigenza: Valeri, Venezia: Rossi, Zampironi, Caviola, Ponci, Böttner, Agenzia Longega, Profumeria Girardi.

2-51

«È facile evitare il surrogato velenoso, i fabbricanti di questi essendo obbligati di pubblicare che non si devono confondere i loro prodotti colla REVALENTA ARABICA Du Barry. Non accettare scatole né tavolette senza la nostra firma sopra il sigillo: «Barry du Barry & Comp. London»

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE A TUTTI

SENZA MEDICINE E SENZA SPESE

mediante la deliziosa farina igienica, la

REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

AVVISO IMPORTANTE Da oggi in poi un solo minuto di cottura sarà bastante per la Revalenta. Mediante un processo brevettato siamo pervenuti a torrefare la farina. Le scatole di questa Revalenta sono munite di istruzioni stampate in rosso, mentre quelle contenenti la Revalenta cruda hanno, come è noto, istruzioni stampate in nero.

La torrefazione della Revalenta ne migliora considerabilmente il sapore, ed ha il vantaggio di risparmiare tempo e fatica per cuocerla.

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dipepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiore, capogiro, ronzio di orecchi, acidità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, eruzione, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (con sunzione), pneumonia eruzione, deperimento, diabete, anormia, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di mestruazioni, di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante per fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e solezza di carni ai più stremati di forze. Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 75,000 guarigioni

Cura n° 75,814

Essendo da due anni che mia madre trovai ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora quasi ristabilita.

Cura n° 85,184

... La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. CATALI, laureato in teologia, arciprete di Prunetto.

Parigi, 17 aprile 1862.

Signore — In seguito a malattia epatica io era caduto in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l'agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza aver un riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi, ormai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di Revalenta le si conviene, poiché, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Cura n° 71,160

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpitato al cuore e da straordinaria gonfiore, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro; Parte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica Du Barry, in sette giorni sparì la sua gonfiore, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovavo afflitto da diuturne indigestione e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del ricupero della mia salute.

Tutte le cure prescrittami dai medici e da me scrupolosamente osservate non valsero che a viemaggiamente guastarmi lo stomaco ed avvicinarli alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry e C. di Londra, ricuperai, dopo quaranta giorni la perduta salute, e trovomi ora in istato florido e sano. Sia lode agli inventori della sublime Revalenta Arabica, e ringrazio Dio d'avermela suggerita.

Prezzi: La scatola di latte del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.80; 1 chil. fr. 8; 2 chil. fr. 17.50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 68.

Per i viaggiatori o persone che non hanno il comodo di cuocerla abbiamo confezionato i

BISCOTTI DI REVALENTA

Detti Biscotti si sciolgono facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo sia tal quali, sia inzuppandoli nell'acqua, caffè, the, vino, brodo, cioccolatte, ecc.

Rinfrescano la bocca e lo stomaco liberando dalla nausea e vomiti in tempo di gravidanza, viaggiando per mare; tolgono ogni irritazione, febbricità o cattivo gusto al palato levandosi il mattino; oppure dopo l'uso di sostanze compromettenti, come aglio, cipolle, ecc., o bevande alcoliche, o dopo l'uso del tabacco da fumo.

Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito; nutrono nel tempo stesso più che la carne; fanno buon sangue e solezza di carni, fortificando le persone le più indebolite.

In Scatole di 1 libbra inglese L. 4.50

La Revalenta al Cioccolato

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne.

Dopo 29 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercé della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato.

Cura n° 70,406

Signore — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che soffriva per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile Revalenta al Cioccolato.

Cura n° 63,715

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più né dormire né digerire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta al Cioccolato, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, solezza di carni ed un'allegria di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezzata.

Prezzi: In Polvere: scatole di latte per 12 tazze fr. 2.50; per 24 fr. 4.80; per 48 fr. 8; per 120 fr. 17.50. In Tavolette: per 12 tazze fr. 2.50; per 24 fr. 4.80; per 48 fr. 8.

Spedizione in provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale

Deposito Principale: Barry du Barry & Comp. 2, via Cavour, Torino.

Rivenditori: a PADOVA Roberti, Zanetti, Pianci e Mauro; Giulio Virgini, farmacia dei Due Cervi; Cavazzani, farmacia.

PORTOGUARO: A. Malipieri, farm. — ROVIGO: A. Diego, G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO: Pietro Quartara, farmacia. — TOLMEZZO: Gius. Chiussi, farm. — TREVISO: Zanetti. — UDINE: A. Filippuzzi, Comessatti. — VENEZIA: Ponci, Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega. — VERONA: Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Ces. Beggiano. — VICENZA: Luigi —giolo; Valeri. — VITTORIO-CENEDELA: L. Marchetti, farm. — BASSANO: Luigi Fabris di Baldassare. — FELTRE: Nicolò Dall'Ormi. — LEGNAGO: Valeri. — MANTOVA: F. Dalla Chiara farm. Beale. — ODERZO: L. Cinotti; L. Disimutti.

VENDIBILE

presso la prem. Tipografia-Editrice F. Sacchetto

LA

GUIDA DELLA CITTA' DI PADOVA
E SUOI PRINCIPALI CONTORNI

CON INCISIONI, VEDUTE E PIANTA

del March. Pietro Selvatico

Padova 1868, in 12° — Lire 3

ORARIO FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

attività nel mese d'agosto 1872

PADOVA per VENEZIA				VENEZIA per PADOVA				PADOVA per VERONA			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA		Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA			Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	
I	5,15 a.	6,40 a.		5,20 a.	6,36 a.			I	7,— a.	9,28 a.	
II	9, 5	10,30		7,50	9, 5			II	dir. 11,25	dir. 1,15 p.	
III	10,40	12,— m	dir. 10,30	dir. 11,16				III	5,— p.	7,37	
IV	3, 5 p.	4,25 p.		3,32 p.	4,51 p.			IV	8,27	11,—	
V	dir. 4, 3	dir. 5,—		4,10	5,25						
VI	8,15	9,34		7,—	8,15						
VII	9,25	10,45		8,15	9,42						

VERONA per PADOVA				PADOVA per BOLOGNA				BOLOGNA per PADOVA			
Corse	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA		Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA		Corse	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA	
I	6,20 a.	8,51 a.		I	6,48 a.	11,— a.		I	12,37 a.	3, 1 a.	
II	12, 8 p.	2,57 p.		II	dir. 9,15	dir. 12,10 p.		II	6,10	10,30	
III	dir. 2, 7	dir. 3,55		III	5,35 p.	10,—		III	dir. 4,— p.	dir. 3,40 p.	
IV	6,50	9,17		IV	9,55	2,10 a.		IV	3,40	8, 3	

ROB ROYVEAU LA FECTEUR

autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio e in Russia

Il numero dei deputati a considerare, ma fra questi il Rob di Royveau Lafecteur ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria ed avvalorata da quasi un secolo, sia per la sua composizione esclusivamente vegetale. Il Rob garantisce genuino dalla firma del dottor GIRAUDAU DE SAINT-GERVAIS, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gli incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo Rob è soprattutto raccomandato contro le malattie segrete recenti ed inveterate. Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha preso troppo.

Il vero Rob del Royveau Lafecteur si vende al prezzo di 12 franchi la bottiglia.

Deposito generale del Rob Royveau-Lafecteur nella casa del dottor GIRAUDAU DE SAINT-GERVAIS, 12, rue Richer Parigi. — Deposito in Padova da Luigi Corbelli, Giovanni Zanetti, Roberti e nelle principali farmacie. 6-6

ESTRATTO DAL GIORNALE L'ABEILLE MEDICALE DI PARIGI

L'Abbeille Medicale di Parigi nella rivista mensile del 9 marzo 1870, parla, o meglio accenna, alla Tela all'arnica di OTTAVIO GALLEANI di Milano in questi termini:

«Questa tela o cerotto ha veramente molte virtù constatate di cui or vi gio far cenno: Applicata alle vene e ai dolori lombari, o reumatismi e principalmente nelle donne soggette a tali disturbi, con leucorrea, in tutti i dolori per causa traumatica, come sarebbero distorsioni, contusioni, schiacciamenti, stanchezza di un' articolazione in seguito ad eccessivo lavoro fisico, dolori puntoriali, ed intercostali; in Italia e Germania poi se ne fa un grande uso contro gli ingorghi ai piedi, cioè calli, anche interdigitali, bruciore della pianta, durezza, sudore profuso, s'anchezza e dolenzura dei tendini plantari, e persino come cauterio nelle infiammazioni gottose al pollice. Perciò è nostro dovere non solo di raccomandare a questa «tela del Galleani», ma proporla ai Medici ed ai privati, anche come cerotto nelle medesime delle ferite, perchè fu provato, che queste rimarginano più presto, impedendo il processo infiammatorio.»

Vedi per l'uso, l'istruzione annessa alla tela.

ACQUA SEDATIVA

per ogni local durate le gonorree, iniezioni uterine contro le perdite bianche delle donne, o contro le contusioni od infiammazioni locali esterne.

Per l'uso vedi l'istruzione annessa al flacone.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

Rimedio usato dovunque e reso esclusivo nelle cliniche Prussiane per combattere prontamente le gonorree vecchie e recenti, come pure contro le leucorree delle donne, uretriti croniche, restringimenti uretrali, difficoltà d'orinare senza l'uso della candela este, ingorghi emorroidari alla vescica e contro la Renella.

Questa pillola di facile amministrazione, non sono per nulla nauseanti, e di più allo stomaco, si può servirsi ne anche viaggiando e benissimo tollerate anche dagli stomaci deboli.

Per l'uso v. di l'istruzione annessa ad ogni scatola.

Costo della tela all'arnica per ogni scatola doppia L. 1. Franca a domicilio nel Regno L. 1.20, in Europa L. .75, negli Stati Uniti d'America L. 2.75. Costo d'ogni flacone: acqua sedativa L. 1.10. Franca a domicilio nel Regno L. 1.50, franca in Europa L. 2, negli Stati Uniti d'America L. 2.90.

Costo d'ogni scatola pillole antigonorroiche L. 2. A domicilio nel Regno L. 2.20, in Europa L. 2.80, negli Stati Uniti d'America L. 3.50.

N.B. La farmacia Galleani, via Meravigli 24, Milano, spedisce contro vaglia postale, franco di porto a domicilio.

Si vende alla farmacia Reale all'Università, farmacie: Beggiano, Viviani, vertile, Gasparini, al magazzino di dr. G. Pianci e Mauro, all'Antenore, da Ferdinando Roberti. — Vicenza, farmacia Valeri e Crovato. — Bassano, Fabris e Baldassare. — Mira, Roberti Ferdinando. — Rovigo, Castagno e Diego. — Legnago, Valeri. — Treviso, Zanetti e Zanini. — Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Padelloni. — Badin, alla farmacia Bisaglia. — L'Esse, Evangelista Negri, e nelle principali farmacie del Veneto.

VENDIBILE

alla Libreria-Tipografia Editrice F. Sacchetto

PICCOLA BIBLIOTECA MEDICA - Vol. IV

F. LUSSANA

L'EDUCAZIONE DEGLI ISTINTI

Padova 1872, in 12° — L. 1.50

Padova, 1873, prem. tip. Sacchetto